

Crispi, presidente del Consiglio. È uno scherzo questo. Chi ha mai mandato queste circolari?

Plebano. Le ho viste io.

Crispi, presidente del Consiglio. Niente affatto, l'hanno ingannato.

Plebano. I miei occhi non m'ingannano. Le ho viste io e quando dico di averle viste, mi pare aver diritto d'essere creduto.

Crispi, presidente del Consiglio. Sarà qualcuno che si è divertito alle sue spalle.

Plebano. Si sarà divertita la Direzione generale del demanio. (*ilarità*).

Crispi, presidente del Consiglio (al ministro delle finanze) Ha mandato forse delle circolari?

Seismit Doda, ministro delle finanze. No, mai.

Plebano. Ma non voglio tediarvi per questo.

Ed ora se qualcuno dopo tutte queste osservazioni mi chiedesse che cosa farei, direi che per ora non farei altro che studiare, perchè là oggi c'è molto da studiare, ed assai poco da fare.

E aggiungo un'altra cosa, ed è che sarà sempre, a mio avviso, molto difficile il legiferare per l'Africa qua da Roma. Quindi credo che bisogna che il Governo stabilisca bene quale è il suo obiettivo economico da raggiungere, e poi si affidi a chi abbia la capacità e meriti tutta la fiducia necessaria per curarne l'adempimento stando sul luogo.

Io non aggiungo altro. Io so di non aver detto delle belle cose, nè di aver fatto un quadro piacevole. Sarò lieto se il Governo potrà farne uno con tinte meno oscure. Una sola dichiarazione amo ripetere, ed è che ho esposto ciò che è mia profonda convinzione. Nessuno più di me del resto sarà lieto se il Governo potrà dimostrare che sono pessimista, che realmente in Africa troveremo non dico un Eldorado, ma almeno un qualche compenso ai molti sacrifici.

Nessuno più di me sarà lieto, perchè nessuno più di me desidera che l'Italia tragga dalla sua azione in quella località lustro e vantaggio. (*Approvazioni da diverse parti della Camera*).

Il deputato Di Broglio presenta una relazione.

Presidente. Invito l'onorevole Di Broglio a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

Di Broglio. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione intorno al disegno di legge per autorizzare la modificazione della tariffa sui tabacchi.

Presidente. Questa relazione sarà stampata e distribuita agli onorevoli deputati.

Segue la discussione delle interpellanze sull'Africa.

Presidente. Onorevole presidente del Consiglio, intende Ella rispondere dopo che siano esaurite le varie interpellanze?

Crispi, presidente del Consiglio. Precisamente.

Presidente. Passeremo allo svolgimento delle interpellanze presentate dall'onorevole Imbriani.

“ Il sottoscritto muove interpellanza al presidente del Consiglio, ministro degli esteri, sulla estensione dell'azione militare in Etiopia. ”

“ Il sottoscritto muove interpellanza al presidente del Consiglio, ministro degli esteri, circa il contegno di Re Menelik in Africa verso l'Italia. ”

L'onorevole Imbriani ha facoltà di svolgere queste due interpellanze, si e come si è proceduto per l'onorevole Plebano.

Imbriani. Africa immano!

Cercherò, nel trattare di questo subbietto, di allontanarmi per quanto più mi sia possibile dall'analisi, e di riepilogare i concetti che credo di dovere esporre sinteticamente.

Cinque anni or sono, fu iniziata questa politica africana, all'improvviso, senza che il paese menomamente ne fosse avvertito. Si mossero armi e si iniziò una serie di spedizioni. Si parlava di vendicare alcuni martiri della scienza e della loro nobile iniziativa; si parlava altresì di necessaria espansione là dove, come una corsa al palio, i diversi Stati d'Europa erano trascinati. Certamente l'inizio di questa spedizione fu costituzionale: certamente si spendeva danaro senza che la rappresentanza nazionale fosse stata consultata: e aggiungo che questo rimprovero ebbero a farlo al Ministero di allora parecchi di coloro che oggi fanno parte del Governo. Anche il punto occupato parve male scelto. Se un punto dell'Africa era necessario per noi, era sulle sponde del Mediterraneo: era l'antica Cartagine. (*Commenti*) Ma la vostra amica Germania (*ilarità*) aveva già spinto la Francia colà. Forse, con un'altra politica, si sarebbe anche potuto iniziare su quelle sponde un'altra azione. Ma invece si andava proprio nel Mar Rosso, in una specie di sacco; nel Mar Rosso dove l'Inghilterra domina sovrana: ed a ragione, perchè è la sua via per andare alle Indie. L'Inghilterra possiede le bocche del Mar Rosso verso l'Oceano Indiano con l'isola di Perim e con Aden; e dall'altra parte verso il Mediterraneo si è assicurato il cammino, con l'occupazione dell'Egitto e quindi del canale